

FILOSOFIA MINIMA**Ovidio: rimedi ai pasticci degli innamorati**di **Armando Massarenti**

@Massarenti24



«**D**a chi avete imparato ad amare, ora imparate a guarire»: è l'esortazione di Ovidio, poeta e maestro d'amore, che con gesto modernissimo si rivolge ai suoi stessi lettori inebriati dalle pagine dell'*Ars amatoria*, di cui abbiamo parlato la scorsa settimana, per impartire una lezione del tutto diversa. «Venite alle mie lezioni, o giovani delusi, sotto qualsiasi forma l'amore vi abbia tradito» si legge all'inizio dei *Rimedi dell'amore*, opera meno nota di Ovidio ma non per questo meno folgorante, ora pubblicata da **Utet** nella graziosa collana a cura di Emanuele Trevi e Luna Orlando (UtetExtra), con in appendice un altro testo affascinante e poco conosciuto, la *Scelta di massime consolanti sull'amore* di Charles Baudelaire, un altro bel tipo che se ne intendeva di queste cose. Massime poetiche ma anche piene di ironia (e di autoironia) come questa: «Regola sommaria e generale: in amore, guardatevi dalla luna e dalle stelle, attenzione alla Venere di Milo, ai laghi, alle chitarre, alle scale di corda e ai romanzi tutti, fossero anche scritti da Apollo in persona». Oppure questa, più seria e meno antiromantica: «Bisogna che l'amore sia amore; la lotta e il gioco non sono permessi che come politica, in caso di amore». Ma torniamo a Ovidio e ai suoi versi tanto diretti e dissacranti da essergli costati l'esilio per volontà di Augusto. Se l'*Ars amatoria* è un vero e proprio manuale d'amore, i *Rimedi dell'amore* sono l'antidoto, per non dire il balsamo, da somministrare ai cuori infranti. «È mio utile proposito spegnere le fiamme crudeli dell'amore e che non si abbia un cuore schiavo della sua passione» scrive Ovidio nelle prime pagine, per poi elencare in forma poetica i suoi preziosi - e attualissimi - consigli. La *to do list* dello scrittore latino comprende innanzitutto svaghi e pasatempi di ogni sorta, il vino (ma solo se in gran quantità: le sbronze tristi sono

sempre in agguato insieme al ricordo dell'amata che ci fa soffrire), tutte le distrazioni in grado di tenere occupata la mente (altre donne comprese), i lunghi viaggi, meglio se all'estero ed evitando a tutti i costi il "dolce far niente": Venere, infatti, «ama il tempo libero». Ma qual è la fonte ultima di tali consigli? La guida spirituale a cui si ispira Ovidio in questo breve e delizioso poemetto non ha nulla da invidiare al fascinioso Humphrey Bogart di *Provaci ancora, Sam!*, il maestro di seduzione di Woody Allen che abbiamo evocato la settimana scorsa. Si tratta, infatti, niente di meno che di un dio: il bell'Apollon, citato anche da Baudelaire, inventore della poesia e della medicina, chiamato in causa in quanto supremo guaritore di ferite (d'amore e non) ma anche in quanto correo dell'epidemia d'amore. Apollo protettore dei poeti è complice, infatti, di ogni artista che, come Ovidio, abbia sfruttato almeno una volta la propria ispirazione per infiammare i cuori, mettendo a segno la seduzione più letale: quella della parola che fa innamorare, da cui scaturiscono poi tanti affanni e tanti pasticci.

F RIPRODUZIONE RISERVATA

